(Conto corrente con la posta) CESENA, 31 Dicembre 1905. ANNO V. — N. 52

BIBLIOTECA COMUNALE CESENA

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

BUON ANNO

A TUTTI I NOSTRI LETTORI

Sottoscrizione permanente a favore del *Popolano*

	Riporto	L. 272,30
S. Martino in Fiume — Fra repubblicani e Socialisti di Ronta e S. Martino dopo una bicchierata — L. 1,40 al *Cuneo* —	»	1,40
Villa Osteriaccia — Raccolte fra operai a mezzo Forti Marsilio	»	2,60
Cesena — Manuzzi Aldo 0,20 — Pistocchi Vito o,15 e Francesconi Pio o,20	»	0,55
segue		L. 276,85

LIBERA CHIESA IN LIBERO STATO

Il Senato elettivo della Repubblica Francese, in una seduta solenne e memorabile, approvava definitivamente la separazione della Chiesa dallo Stato, nella stessa forma già approvata dalla Camera dei deputati.

L'antico voto dei repubblicani francesi si è finalmente avverato. La Repubblica insidiata minata nelle sue basi dal clericalismo, con un ardito ed ammirabile atto di energia, si è liberata dal suo nemico. La Chiesa Romana, da tanti secoli appoggiatasi ai poteri costituiti, è per la prima volta in Francia ridotta alle sole sue forze.

I clericali non sanno darsi pace dacchè « la *primogenita della Chiesa* » viene ad essere così cancellata dal novero delle nazioni ufficialmente cattoliche e minacciono delle rappressaglie che finiranno nel ridicolo come già finirono quelle fatte per la cacciata dei congregazionisti dal suolo francese.

Per gli effetti della nuova legge, lo Stato Francese non spenderà nemmeno un centesimo nelle chiese, nel clero, nei culti, e la religione cattolica sarà considerata alla stregua di tutte le altre religioni.

Ognuno preghi Dio come vuole, ma con danaro proprio.

La Chiesa romana però può tuttavia consolarsi nella sciagura che l'ha colpita, con la irreparabile perdita della *primogenita*, dacchè è tornata rassegnatamente nel suo grembo quella figliuola prodiga e scapestrata che fece il famoso *buco* di Porta Pia.

L'Italia monarchica infatti è oggi ubbidientissima agli ordini del Vaticano e le sue prefetture sono altrettanti vescovadi.

Abolito nella sostanza, se non nella forma, il *non expedit*, ch'era un vano anacronismo, la conciliazione si è oramai effettuata e forse il sommo pontefice avrà non solo gli onori, ma anche tutti gli onorari che spettano al più elevato in grado dei due sovrani in Italia.

E con questi onorari, che sommano a parecchi milioni, potrà provvedere alle spese dei culti in Francia abolite dall'avara sordida ed iniqua repubblica borghese.

IL DISCORSO DELL'ON. MIRABELLI ALLA CAMERA
pel Suffragio Universale

PRESIDENTE. — L'ordine del giorno reca: "Svolgimento di una proposta di legge del deputato Mirabelli ed altri per modificazione alla legge elettorale politica".

Prego di dar lettura della proposta di legge.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge:

Proposta di legge dei deputati Mirabelli, Socci, De Andreis, Taroni, Gattorno, Pansini, Comandini, Campi N., Gaudenzi, Battelli, Vallone, Vendemini, Pozzato, Chiesa E., Celli, Pantano, Colajanni, Barzilai.

Art. 1.

Sono abrogati i paragrafi 3° e 4° dell'art. 1° della legge elettorale politica, testo unico 28 marzo 1895, n. 83. Dal voto non sono escluse le donne: nè gli italiani delle terre irredente.

Art. 2.

La scheda elettorale è scritta o stampata; deve, sotto pena di nullità, contenere soltanto il nome e cognome del candidato. Si può aggiungere la paternità.

Art. 4.

Una Commissione di sette deputati è scelta per coordinare il testo della legge elettorale con le disposizioni, racchiuse negli articoli precedenti.

PRESIDENTE. L'on. Mirabelli ha facoltà di parlare per svolgere la sua proposta di legge.

MIRABELLI. Questo disegno di legge — che si presenta ora soltanto con le firme del gruppo parlamentare repubblicano (e, ahimè! la morte ne ha cancellato una, quella del compianto collega Socci) — questo disegno di legge, nella passata legislatura, fu sottoscritto da quasi tutti i deputati dell'estrema sinistra, per deliberazione espressa dei tre gruppi: socialista, radicale e repubblicano. Mancavano le firme di pochi — sebbene insigni — tra cui il Turati e il Sacchi. Ma ora, con grande piacere, vedo che il Turati — risollevando l'antica bandiera, quando avvertiva la democrazia italiana che nemmeno la questione del *referendum* poteva sviarci da quella, com'egli disse, *ben altrimenti decisiva: la necessità della estensione del suffragio a tutti, dell'un sesso e dell'altro* — oggi il Turati scende nell'agone con la potenza mirabile della dialettica sua, ripetendo il motto di G. Mazzini: v'è la libertà senza voto?

E il Sacchi, non dimenticando il precedente del 1881, in sostanza — attraverso sottili ed acute distinzioni e riserve, non tutte resistenti al martello severo della critica storica e giuridica — in sostanza accede al movimento nostro, quando chiaramente dice che « per una questione di metodo nessun democratico rinnegherà il principio da lui sempre sostenuto ».

Sopratutto, sono ben lieto che intorno a questa grande bandiera politica del suffragio universale — spiegata al vento sin dal 1879 da G. Garibaldi (d'onde una serie di comizi, senza esempio, come disse il Mario, nel nostro paese, ed a cui si deve la riforma democratica legislativa del 1882) e prima ancora del 1879, nel 1872 in Padova e Roma dalla democrazia veneta e romana — sono sopratutto lieto che attorno a questa bandiera siano omai serrate nel paese le legioni socialiste, senza distinzione di parte; riformista, sindacalista, integralista, ecc.

Nè questa iniziativa della democrazia avanzata impedirà all'on. Sonnino — il quale nel 1881 pronunziò uno dei migliori discorsi, onde in quel dibattito memorando si onorò la tribuna parlamentare — non la iniziativa nostra, dico, impedirà a lui di combattere con noi questa battaglia per la libertà e l'equità nel regime dell'elettorato.

E così, accanto alla democrazia cristiana, confido che nemmeno saranno discordi gli avanzi superstiti di quel vecchio partito storico — che appunto nel 1881, per bocca di Ruggero Bonghi ed in nome di Silvio Spaventa, sostenne la causa della giustizia nell'elettorato politico del Paese.

Perchè appunto il movimento nostro è da questa luce della giustizia illuminato. Ed io sento qui il dovere di ricordare, come precursori parlamentari di questo movimento, non soltanto il Sonzogno, la cui proposta sul suffragio universale risale al 1870, ma anche il nostro carissimo amico Vendemini infermo — a cui mando da qui un augurio fervido di bene, sicuro di interpretare anche l'animo gentile di tutti i colleghi della Camera (*Benissimo!*).

Questo disegno di legge — che comprende tutti i nati d'Italia, dalla Sicilia a Pola, anche gli analfabeti, e per ragioni di patriottismo, non che per evoluzione di tutto il nostro diritto pubblico interno, come dimostrai nel 1904, gli italiani delle terre irredente, e con una cifra propria nella storia legislativa del nostro Paese anche l'elettorato politico delle donne, — non ha e, torno a dire, non deve avere nessuna significazione politica speciale: non è nè repubblicana, nè socialista, nè radicale: non riformista rivoluzionaria catastrofica o sindacalista.

Questa proposta legislativa — che illustrai l'anno passato anche con una relazione parlamentare — contiene un problema di giustizia e di sovranità, che è al disopra e al di fuori dei partiti politici.

Se sui detriti del regime censitario, e del capacitariato, sorge nel mondo moderno, collegandosi ad una delle pagine più gloriose della storia di Roma, il diritto umano di scegliere il rappresentante de' propri bisogni e delle proprie ragioni, come corrispettivo del dovere pubblico di contributo alla finanza dello Stato ed alla difesa della Patria, tutti hanno diritto alla scheda — perchè tutti hanno il dovere di pagare le imposte e di morire per il proprio Paese. E nessuna base del potere politico è più legittima di questa: non il diritto divino del sangue, non il diritto feudale del possesso della terra; nemmeno la presunta capacità specifica di adem-

piere ad un diritto o ad un dovere politico. Più di tante disquisizioni sottili e profonde di diritto costituzionale sul suffragio universale, vale per me, a scolpirne il vero significato, un battibecco surto nel Parlamento belga fra i deputati Loslewer, Fournèmont e Mansart. Quando il Loslewer chiese se, razionalmente — in filosofia ed in sociologia — possa sostenersi che un uomo ne vale un altro, il Fournèmont lo interruppe: « Ma per pagare le imposte, un uomo ne vale un altro? » Rincalzò il Mansart: « E alla caserma, un uomo vale un altro uomo? »

Un eminente rappresentante del positivismo francese e non sospetto di demagogia, Ippolito Taine, ha scritto: « Che io porti un soprabito od una blusa, che sia un capitalista od un manovale, nessuno può — senza il mio consenso — disporre della mia vita e della mia pecunia ». Ed anche così pensava, in Italia, niente meno che Alessandro Manzoni.

Se dunque tutti — contribuenti e militi — partecipano con le sostanze e con la persona, alla difesa della Patria ed alla vita dello Stato, tutti hanno — e nessuno può essere escluso, senza offesa alla giustizia — tutti hanno diritto di pesare sulla bilancia politica del Paese. Il Gladstone — a cui l'Inghilterra deve il grande impulso per il movimento democratico nel 1867, e la legge del 6 dicembre 1884 su la rappresentanza del popolo nel Regno Unito, nonchè il *Redistribution of Seats act* del 25 giugno 1855 — sostenne eloquentemente che « ogni uomo, il quale presumibilmente non sia reso incapace da vizio di mente, è moralmente intitolato ad entrare nel grembo della Costituzione ».

Non mi indugierò su le ragioni scientifiche del problema costituzionale — che sono poi i postulati politici della democrazia del mondo.

È ormai acquisito alla democrazia moderna che il suffragio universale si fonda sopra una vera equipollenza del dovere col diritto politico, e che il diritto politico — essenzialmente — non si differenzia dal diritto civile, che ha la stessa genesi e la stessa natura.

È acquisito che la parola delle assemblee politiche è arbitraria, illegale ed oligarchica — quando non emana dal consenso di tutti — e che, per ciò, il diritto alla scheda risponde al principio fontale della giustizia.

È acquisito che non esiste una capacità politica specifica — e che la capacità morale o politica, naturalmente presumibile, come diceva Gladstone, in chiunque non sia ebete, mentecatto o ribaldo, dev'essere — irradiata dal gran principio dell'eguaglianza — la ragione e il fondamento dell'elettorato.

È acquisito che in Italia il suffragio universale si collega alla genesi patriottica del risorgimento nazionale, e risponde non solo alle migliori tradizioni nostre democratiche, attraverso la storia delle influenze straniere e i tentativi costituzionali del Paese, ma al consenso ed alla esperienza degli Stati più evoluti del mondo.

Nè occorre avvertire la grande influenza del suffragio universale e di tutte le leggi politiche, nella storia contemporanea, come in Germania ed in Francia, su la causa e su' destini del lavoro. Il potere politico determina e spiega le qualità e l'ordinamento del sistema tributario, economico di un paese — perchè la politica è inscindibile da tutte le altre forme dell'organismo sociale.

Il Benoist, confutando giuristi e sociologi ortodossi ha dimostrato che *ogni recrudescenza di attività legislativa* risponde ad *una estensione del diritto di suffragio* — e che il progresso dell'elettorato, nella evoluzione politica degli Stati, conduce — fatalmente — a nuove trasformazioni economiche ed a nuove vittorie della civiltà nella grande orbita della lagislazione operaia e sociale. Onde è stato detto, e ben detto, che il giorno, in cui s'inaugurò il suffragio universale, fu posto integralmente il problema sociale nel mondo.

E per il De Greef — che ha detto ciò — questo è il profondo significato del suffragio universale nelle democrazie contemporanee.

Onde riesce assolutamente inconcepibile come, or è un anno, l'on. Giolitti, che mi duole di non vedere al suo posto, allora presidente del Consiglio, potesse dire che il mio disegno di legge rappresentava l'apoteosi dell'ignoranza, e sarebbe stato il trionfo del clericalismo.

Anzi tutto, bisognerebbe dimostrare esatta una sinonimia: la sinonimia, che invece a me non par vera, tra ignoranza e clericalismo. Per me i clericali sono nemici della patria, ostili alle correnti nuove del pensiero ed a tutto il movimento scientifico del mondo moderno; ma nessuno oserà dire che i clericali siano una caterva di somari o di microcefali.

Niente affatto! E io avevo dimostrato — con l'autorità sapiente di R. Bonghi e colla storia di Roma — che la capacità, figlia della cultura, che è una capacità intellettuale, e tanto meno l'altra desunta dal censo — che fu la grande forza delle società antiche e delle medioevali — non è confondibile con la capacità politica, che è un'altra capacità: intellettuale anch'essa, ma sostanzialmente diversa. « Una persona — diceva il Bonghi — sprovvista di ogni cultura, può provare, dimostrare, prova e dimostra in effetti una capacità politica maggiore di quella che può essere in chi sia stato più a scuola di lui, e ne abbia ritratto maggiori frutti. Un uomo che non sappia leggere può avere dieci volte più attitudine al maneggio della cosa pubblica, di un uomo che sappia leggere. » Si dice che Carlo Magno non sapesse leggere. *(Commenti).* E continuava il Bonghi: « Può bensì accadere anche il contrario, e secondo le condizioni sociali si dà più di frequente l'un caso o l'altro. »

Ma checchè sia di ciò — concluse il valentuomo, che di cultura s'intendeva — è certo che le due capacità, in luogo di correre parallele l'una con l'altra, possono perfin divergere l'una dall'altra. Il che conferma la sentenza dell'astuto Segretario fiorentino, ne' *Discorsi,* e ricorda la giusta rampogna di Terenzio Mamiani, il quale, nel 1853, contro coloro che s'impensierivano agli esempi della democrazia francese, disse, additando i prodigi delle nostre Repubbliche:

« Se le moltitudini talora s'ingannano sul loro bene e profitto, assai più spesso avviene che i facoltosi e i maggiorenti scordino l'altrui bene o non se ne curino ». È la storia parlamentare d'Italia!

La grande obiezione, dunque — desunta dall'incapacità per analfabetismo — si risolve in una vescica sgonfiata. E non regge neppure l'altra obiezione, arguita dal vaticinio cervellotico — che nel suffragio universale paventa il trionfo del clericalismo.

Anche qui, intendiamoci.

Il problema posto così, non è posto bene: è imperniato male. Il suffragio universale è un frammento della sovranità — che si integra ed epiloga nel diritto costituente: il suffragio universale e il diritto costituente sono il contenuto razionale e giuridico della sovranità nazionale. E, perciò, non vale obiettare che il suffragio universale nella storia si sia prestato alle forme svariate del dominio oligarchico, cesareo, ecc.

Il suffragio universale rispecchia la nazione, come è: monarchica, se è monarchica; repubblicana, se è repubblicana, e magari legittimista e paolotta. Ora l'Italia non è il fidecommesso di nessuno, nè dei Sabaudi, nè dei partiti estremi: l'Italia è degli italiani: la nazione non è *mulier subjecta viro (Bene — Ilarità).*

Dunque, se il clericalismo trionfasse, significherebbe che l'Italia è clericale ed allora nessuno onestamente e razionalmente potrebbe contestare ai clericali il diritto di reggere lo Stato. *(Oh! oh!)* Sicuro: questa è la sovranità nazionale! E se crediamo ciò, se soltanto il dubbio sorge che dietro di noi sieno moltitudini guelfe, allora io concludo, logicamente e giuridicamente, che dobbiamo uscire da questo Parlamento, da questa Roma, — dove saremmo occupatori, usurpatori oligarchi, e non rappresentanti in casa de' nostri antichi. *(Commenti).* Ma questo dubbio per me è un'ingiuria al carattere civile ed alla storia d'Italia. *(Benissimo).*

Già fin dal 1881 l'on. Sonnino ravvisava nella rancida obiezione uno di quegli *spettri vani,* che si sogliono evocare per spaventare i passeri — ricordando il giudizio di coloro che hanno la migliore intelligenza dei propri interessi, o sia dei rappresentanti autentici della Chiesa. « Pio IX — così diceva l'on. Sonnino — nella Risposta all'indirizzo presentatogli nel maggio 1874 dai rappresentanti di tutti i Comitati dei pellegrinaggi francesi, mandava ai reggitori di quella nazione (allora piuttosto benevisa al Vaticano) dopo avere invocato da loro che accorressero in Italia a proteggere gl'interessi della Santa Sede, la seguente benedizione: — Li benedico finalmente con lo scopo (lasciate pure che lo dica) di vederli ancora occupati nel difficile impegno di togliere più che sia possibile, o almeno attenuare, *una piaga orrenda che affligge la comune società, e che chiamasi suffragio universale. Sì, questa è una piaga distruggitrice dell'ordine sociale, e che meriterebbe, a giusto titolo, di essere chiamata menzogna universale* ». Ed il conte di Montalambert, paladino fanatico degli interessi clericali, giudicava la guerra al suffragio universale come una nuova *expédition de Rome à l'interieur!*

Ma in Italia contro l'iperbole clericale e il fanatismo religioso, che ci condurrebbe al guelfismo bianco, quando si discostasse, come avvertì il nostro compianto Bovio, dal nero, sorgono i nostri sistemi, i nostri monumenti artistici, le nostre rivoluzioni, i nostri statuti, le nostre memorabili imprese civili, il nostro risorgimento nazionale. C'è un'Italia (aveva profondamente ragione il Bovio) quale ci risulta dal genio dei nostri pensatori, dalla visione dei nostri artisti, dalla storia del nostro popolo, ed è un'Italia grande che ebbe ed avrà in ogni tempo influenza estesa sulla civiltà del mondo — e c'è un'Italia infermiccia, biascicante, evocatrice del *Dictatus Papae,* la quale ha influenza sopra una certa nobilea discriminata, segno al sorriso del Parini e osante quanto il papato di prete Pero, profilato dalla forma più viva e più vera del sorriso italiano. La nostra storia non è in questa seconda, è nella prima; la seconda ci ha dato l'aneddoto, l'alcova, ha provocato la novella e la satira: la prima vive nel moto saliente del pensiero e dell'azione nazionale. *(Benissimo!)*

In nome di questa Italia, di questa filosofia, di quest'arte, di questo diritto, di questa tradizione, di questa storia — e nessuna legislazione, nessuna riforma è civilmente concepibile contro lo spirito e la evoluzione storica di un popolo — io vi chiedo, o colleghi della Camera, di restituire a tutti la franchigia primigenia della libertà, che per Aristotile era la cifra del cittadino — la scheda; se non vogliamo restare alla coda dell'Europa contemporanea, anche della Russia e dell'Austria! E nessun'ora dovrebbe essere più propizia di questa per un'Assemblea legislativa — che nel suo Presidente, e nel Capo del Governo, ha due fautori antichi, fervidi ed illuminati della verità e della giustizia del regime dell'elettorato.

Dal suffragio universale nacque il nuovo Stato italiano. E Saturno appartiene alla mitologia, non alla storia della libertà e della civiltà umana. *(Vivissime approvazioni — Applausi dall'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. *(Segni di attenzione).*

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* L'onorevole Mirabelli, con eloquentissima parola, e con rara coltura nella materia che ha trattata, ha sostenuto efficacemente la sua tesi ed ha svolto più che abbondantemente i suoi argomenti in sostegno della presa in considerazione della proposta di legge.

L'argomento del suffragio universale è certamente degnissimo di studio, ed io non nego che potrebbe avere qualche influenza anche in una riforma del diritto pubblico italiano.

Il Governo però è obbligato a fare, come sempre, le sue riserve intorno alla proposta di legge; ma sopratutto intorno ad alcuni apprezzamenti, che sono stati fatti dall'onorevole Mirabelli nel suo discorso.

Io sono obbligato, onorevole Mirabelli, a rendere omaggio alla sua dottrina ed alla sua eloquenza, dalle quali bisogna però guardarsi perchè è facile rimanere conquistati. *(Si ride).*

Ciò non toglie che io preghi la Camera di accordare la presa in considerazione alla proposta di legge testè da lui svolta.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito la presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Mirabelli e di altri colleghi, presa in considerazione che è anche consentita dal Governo.

(La Camera delibera di prendere in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Mirabelli ed altri. — (Commenti).

"Per regali" *Ristorante Stazione.*

COSE DI PARTITO

Consociazione Cesenate

Lunedì 1.° Gennaio 1906 alle ore 9 precise nella sede sociale avrà luogo un'adunanza *straordinaria* di tutti i rappresentanti dei circoli allo scopo di trattare cose importantissime che riguardano la Consociazione.

I rappresentanti sono vivamente pregati di non mancare.

Ricordiamo ai Circoli che non fossero ancora in regola con le quote di farlo sollecitamente perchè, a norma delle ultime deliberazioni, col 31 Dicembre corr. saranno considerati espulsi dalla Consociazione.

Comitato Centrale

Le Sezioni, alle quali venne inviata regolarmente la *Luce* assunta come bollettino del C. C. dopo la cessazione dell'*Italia del Popolo*, sono invitate a mandare subito a questo Comitato l'importo dell'abbonamento scaduto in **lire uua.**

Le Sezioni, che per la fine dell'anno corrente non avranno ottemperato a questo invito, verranno richiamate pubblicamente all'osservanza di esso.

∴

Il Comitato Centrale, vista la necessità di procrastinare per breve tempo ancora la pubblicazione del nuovo giornale quotidiano, continua intanto a servirsi della *Luce* per tutte le comunicazioni necessarie al funzionamento del Partito, in specie per le notizie riflettenti la raccolta dei fondi pel quotidiano stesso.

E, per accordi presi con l'Amministrazione della *Luce*, stabilisce per altri **tre mesi** un abbonamento straordinario a **lire una** facendo obbligo a tutte le Sezioni di anticiparne l'importo.

Federazione Giovanile Romagnola.

I membri del Comitato della Federazione Giovanile Repubblicana Romagnola sono invitati all'Adunanza che avrà luogo il giorno 31 corr. mese in Faenza nella sede della Sezione Repubb. Faentina, Villa Bell'Aria.

AGLI ABBONATI

L'Amministrazione avverte gli abbonati morosi di mettersi in regola per tempo, diversamente quanto prima verranno pubblicati INESORABILMENTE i nomi degli SFRUTTATORI.

Pel Congresso dei Lavoratori della Terra

I Rappresentanti delle Federazioni Provinciali convenuti a Bologna il 5 Novembre deliberarono di tenere, in Bologna stessa, il II Congresso Nazionale dei Lavoratori della Terra entro il mese di febbraio 1906.

Il Comitato ordinatore del Congresso Nazionale quindi ha fissato il Congresso per i giorni 24, 25, 26 febbraio 1906.

Diamo comunicazione intanto dell'importante

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione morale e finanziaria — relatori Vezzani e Altobelli.
2. Modificazioni allo Statuto — relatore Vezzani.
3. Organizzazione di classe dei braccianti, giornalieri e salariati in rapporto:
   a) disoccupazione — *b*) emigrazione — *c*) colonizzazione — relatori Federazioni braccianti di Ravenna e Ferrara.
4. Organizzazione di classe dei coloni e mezzadri — patto colonico — relatori Fratellanza contadini di Forlì Ravenna.
5. Rapporti fra resistenza e cooperazione — relatori Federazioni di Reggio Emilia e Mantova.
6. Intervento della forza armata nei conflitti fra capitale e lavoro — relatore Federazione braccianti di Bologna.
7. Legislazione agraria: Probiviri, Ufficio del Lavoro, Igiene — relatore Cabrini.
8. Varie.

Le Federazioni delegheranno persona di loro fiducia per le relazioni.

I Relatori dovranno presentare le relazioni al Segretariato nazionale entro il 31 dicembre 1905, perchè questo le faccia stampare e le distribuisca alle organizzazioni aderenti al Congresso almeno un mese prima del Congresso stesso.

Si pregano tutte le Federazioni e le Leghe di volersi mettere in regola, conforme le norme stabilite nelle Circolari a loro diramate, inviando le quote in tempo utile al Segretariato Nazionale dei Lavoratori della Terra (Bologna, via Cartoleria, 5).

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Azione Sociale.

Per iniziativa della Camera del Lavoro il giorno 16 si sono riuniti gli Spazzini Comunali e i Garzoni Vetturini Stallieri e Mozzi. Coi primi si sono presi accordi circa la loro organizzazione. Coi secondi si è proceduto di pieno accordo alla costituzione di una speciale sezione autonoma dall'Associazione Vetturini.

Adunanza.

Domenica scorsa tennero adunanza i fornaciai per la discussione delle tariffe di lavoro del 1906. Si riuniva del pari la Fratellanza Muratori.

Scuola Popolare.

Il corso regolare d'insegnamento è stato iniziato, può dirsi la sera di Giovedì 28.

La sala destinata per la lezione era rigurgitante di giovani inscritti, quasi tutti operai.

Il Prof. Luigi Parmeggiani con forma chiara, semplice, eletta fece una efficace prolusione alle sue lezioni; dimostrò come la letteratura sia il prodotto degnissimo della vita psichica di un popolo, che fiorisce col suo ascendere e isterilisce col suo decadere; espose il programma che verrà svolgendo e concluse, applauditissimo, incitando i giovani a prendere amore alla lettura delle opere di quei grandi, che tanto onorano la patria nostra, e da cui potranno ricevere nuova luce di pensiero, di sentimenti e d'affetti.

Dopo la bella lezione si provvide alla classificazione degli iscritti e si stabilì il seguente orario: Martedì e Sabato dalle 19 alle 21, Stenografia. Martedì Giovedì e Sabato dalle ore 20 alle 22 Lingue estere, Disegno arte Muraria, Letteratura, Storia, Geografia e Scienze. Domenica dalle 10 alle 11 Agraria.

A. Bartolini, *segr.*

Fratellanza Contadini.

Domenica scorsa ebbe luogo una numerosissima adunanza dei rappresentanti le leghe coloniche, ai quali venne data comunicazione della risposta *completamente sfavorevole* data dallo Zuccherificio alle richieste fatte per la modifica del contratto per la coltivazione delle barbabietole.

A tutti coloro che conoscono le pretese dei Contadini lasciamo i commenti della lettera dello Zuccherificio che trascriviamo:

Roma, 16 Dicembre 1905.

Spett. Fratellanza Contadini
del Circondario di Cesena.

Abbiamo ricevuto la stimata lettera 12 corrente di codesta spett. Fratellanza diretta alla nostra Fabbrica di Cesena.

La nostra Società ha sempre avuto per massima di cercare di conciliare gli interessi dei Coltivatori cogli interessi dell'industria. Non ha perciò mai mancato di concedere quei miglioramenti nelle condizioni di acquisto delle barbabietole che le è stato possibile di fare.

Se questa volta quindi, non ci è dato di aderire ai voti formulati nella lettera di codesta spett. Fratellanza ciò non deve attribuirsi a mancanza di buona volontà, ma al fatto che l'industria saccarifera per molteplici ragioni si trova attualmente in condizioni tali da non permetterle assolutamente di fare ulteriori sacrifici.

Diffatti, nel mentre da una parte si sono a più riprese modificati con sacrificio dell'industria a favore dei signori coltivatori i contratti di barbabietole e si è altresì accresciuta sensibilmente la spesa di mano d'opera non solo, ma fu anche aggravata negli ultimi tempi la tassa di fabbricazione che si paga al Fisco, dall'altra parte si è verificato un fortissimo ribasso nel prezzo dello zucchero.

Per queste circostanze, ripetiamo, non ci è possibile, nostro malgrado, di fare quanto codesta spett. Fratellanza desidererebbe e nel mentre esprimiamo il nostro rincrescimento di essere costretti a dare una risposta negativa, con ogni stima ci rassegnamo

La Società Gen. per lo Zucchero indigeno.

Si addivenne in seguito ad una intesa per vedere di prendere gli opportuni provvedimenti.

Si discusse lungamente il contratto colonico modificandone diversi articoli i quali, così come sono, costituiscono una vera **ingiustizia a danno** di tutti i mezzadri.

Non sarà certo il contratto da applicarsi *ipso facto,* perchè per credere a ciò siamo troppo ammaestrati dall'esperienza, (il contratto con tanto di firma dell'on. Senatore Conte Saladino Saladini *pel Consorzio dei padroni* dorme saporitamente negli scaffali dei Signori proprietari) ma sarà il contratto vessillo delle future battaglie che per la classe colonica si van preparando inevitabilmente.

Infine si trattò della vertenza di Pistocchi Agostino col proprio colono Lucchi e si deliberò di rimettere la sua risoluzione al Comitato d'Arbitrato.

Propaganda.

Domenica furono a Paderno il segretario della Camera del Lavoro e quello della Fratellanza Contadini. Ad un pubblico numeroso di operai parlarono efficacemente dei doveri loro rispetto alle organizzazioni economiche dimostrandone i molteplici benefizi di queste.

DANTE SPINELLI *segr.*

SOTTOSCRIZIONE

a favore del nuovo giornale quotidiano

	Rip.	L. 442,50
Maestro Edoardo Ceccarelli	»	1,—
Ugolini Giuseppe	»	1,50
Presepi Natale	»	1,—
Spinelli Dante	»	5,—
Circolo Unione Repubb. A. Fratti di Macerone (1)	»	100,—
Raccolte fra amici del Borgo Saffi e Borgo Comandini dopo una passeggiata	»	1,85
segue		L. 552,85

(1) Segnaliamo con piacere la bella offerta che la Sezione di Macerone ha fatto, prima di ogni altra, pel nuovo giornale che dovrà sorgere.

È un bell'esempio che vorremmo fosse imitato da tutti i circoli, se non in quella misura, almeno con le forze che sono a loro possibili.

Avvertiamo intanto che il Comitato Centrale ha procrastinata per breve tempo la pubblicazione del nuovo giornale quotidiano nell'attesa che tutti gli amici ed i Circoli che ancora nulla hanno fatto, si adoprino a tutta possa per raggiungere l'intento.

La Ditta ADELAIDE FABBRI

avverte la distinta sua CLIENTELA che al 1° Gennajo 1906 traslocherà i suoi Laboratori di Sartoria e Modisteria nel palazzo Galbucci in piazza del Teatro.

Cronaca.

30 Dicembre 1905.

L'on. Rava dava col seguente telegramma comunicazione all'on. Comandini dell'avvenuta firma del R. Decreto che istituisce in Cesena la Scuola d'Arti e Mestieri.

« Mi è gradito parteciparti ieri è stato firmato R. Decreto istituzione codesta scuola industriale

Ministro Rava ».

Scuola popolare. — Giovedì sera 28 corr. ebbe luogo la prima lezione del prof. Luigi Parmeggiani, il quale con forma semplice ed elegante espose al numeroso uditorio il programma di letteratura che verrà svolgendo. Fu efficacissimo ed applaudito.

Dopo la bella lezione si stabilì il seguente orario: martedì e sabato dalle ore 19 alle 21, *Stenofrafia;* martedì, giovedì e sabato dalle 20 alle 22, *Lingue estere, disegno, arte muraria, letteratura, storia, geografia e scienze;* domenica dalle 10 alle 11, *Agraria.*

Per l'Associazione dei Medici. — Giovedì 28 decorso si adunarono in una sala del Municipio, Medici, Levatrici, Farmacisti, Veterinari del Circondario di Cesena per costituire una Sezione Circondariale Sanitaria.

L'Assessore Franchini portò ai convenuti il saluto di Cesena.

Risposero il Dott. Della Massa ed il Dott. U. Brunelli questi presidente della Associazione Romagnola dei Sanitari e spiegarono agli intervenuti, lo scopo della riunione.

Approvato alla unanimità la costituzione della Sezione circondariale, venne nominata una commissione provvisoria composta di Buda Dottor Nicola, Marconi Dott. Ginnesio, Della Massa Dott. Carlo, Suzzi Dott. Luigi, Briani Dott. Felice, Santi Dott. Luigi chimico farmacista, Monti Gaetana levatrice, con speciale incarico di compilare un regolamento e di raccogliere adesioni, di indire una adunanza per approvare il regolamento e nominare la commissione definitiva.

Pei danneggiati dalle alluvioni. — Con la legge 13 luglio 1905, n. 400, lo Stato viene in aiuto alle Provincie, ai Comuni ed ai privati che subirono danni per le alluvioni del primo semestre 1905 e per gli uragani del 23 e 25 giugno stesso anno.

Tali aiuti sono estesi ai possessori ed ai conduttori dei terreni e dei fabbricati urbani e rustici che fossero stati danneggiati e che appartenessero a dati Comuni, compresi in apposito elenco da approvarsi per Decreto Reale.

La legge predetta contiene inoltre altre speciali disposizioni in favore delle Provincie, dei Comuni, dei Consorzi di scolo, delle Bonifiche, delle Opere Idrauliche ecc.

Per maggiori schiarimenti vedere l'apposita circolare all'Albo Pretorio e nell'Ufficio di Segreteria di questo Comune, nonchè la legge ed il regolamento presso la Sotto Prefettura.

Il concerto militare suonerà domenica 31 corr. in piazza V. Emanuele, dalle ore 14.30 alle 16, il seguente programma:

1. Marcia Militare — Gallin
2. « Erodiade » Coro dei Romani — Massenet
3. Valzer Militare — Ganne
4. Finale 2.° « Aida » — Verdi
5. Ballo Amor — Marenco
6. Polka Emilia — Janni

— lunedì 1 gennaio 1905 in piazza E. Fabbri

1. Marcia Militare — Rosc
2. Valzer A tempo perso — Paglino
3. Ballo Brakma — Dell'Argine
4. Fantasia « Mignon » — Thomas
5. Polka Bellezza incostante — Bonferoni

DANTE SPINELLI — *red. res.*

— Cesena, Tip. Vignuzzi e C. —

PIZZICCHERIA e SALUMERIA

DI

Filippo Pagliacci

VIA PESCHERIA, 2

Speciale lavorazione di Carne Suina **Bondiole** o **Perette, Zamponi, Salciccie** e **Salsicciotti** squisiti, freschi e stagionati a prezzi da non temere concorrenza.

Occasione favorevole!

Paolo Gusella di Domenico, essendosi trasferito da Cesenatico a Cesena in *Borgo Cavour N. 45*

AVVERTE

il Pubblico e la sua spettabile Clientela che la sua **Premiata Cantina** — oltre ad un vasto assortimento di **Vini di lusso** e **da pasto bianchi e rossi,** nostrani, toscani, pugliesi (Barletta e Squinzano) e della Provincia di Avellino (Taurasi), è fornita di un tipo speciale di

Vino rosso da pasto al prezzo di L. 0,25 al litro

Vendita non inferiore a litri 25.

Servizio anche a domicilio.

Prezzi di assoluta convenienza da non temere concorrenza alcuna.

Tutti al Negozio in Via Mazzini 16

CONDOTTO DA ARNALDO PALMIERI

Succursale di **STEFANO MANONI** *di Forlì*

In occasione delle Feste Natalizie si espone al pubblico un ricchissimo assortimento di **liquori** finissimi delle primarie distillerie italiane; **torroni, cioccolate** e **gianduia** delle migliori fabbriche estere e nazionali; **panettoni uso Milano, piatti dolci** e **paste** di ogni qualità.

Punch al caffè, all'arancio e germano.

I liquori si vendono all'ingrosso ed al dettagio.

Prezzi da non temere concorrenza.

Premiata Pasticceria e Liquoreria

Luigi Tomasini

Successore a Salvatore Rasi

Porta F. Comandini — **CESENA** — *Già Porta Trova*

In occasione delle Feste di Natale e Capo d'Anno un grande assortimento per regali in

Panettoni uso Milano

Torrone in Stecche uso Bologna

Torrone in Stecche alla Giardiniera

Torroncini di Cremona - Panspeziale vero certosino

Frutti canditi Genova

Mostarda finissima allo Zucchero

Conserva di frutta allo Zucchero

Cioccolata extra in gianduia e pacchetti

Confetture finissime al liquore - Fondants

Liquori e Vini esteri e nazionali

Svariato e copioso assortimento

in paste e piatti dolci finissimi

Prezzi da convenirsi e da non temere concorrenza

LA STRENNA

che dovrà allietare i nostri bimbi è in questi giorni la preoccupazione dei genitori.

Ma non è soltanto la effimera lietezza di un'ora che noi dobbiamo procurare ai nostri figlioli. Essi dimenticheranno col tempo il fragile balocco ed i gravi pensieri della vita vera peseranno nell'animo loro crescendo col volger degli anni. Vogliamo invece che essi ricordino con tenerezza i loro anni d'infanzia e la dolce quiete famigliare di questi giorni?

Il libretto della CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI con sede in Torino, Via Pietro Micca, n. 9, starà ad attestare ai figlioli che i genitori vollero veramente dare a loro un ricordo duraturo d'affetto ed un mezzo per fortificarli nei bisogni della vita.

La Cassa M. C. I. per le Pensioni mediante il modesto versamento di L. 1,15 al mese dà, dopo 20 anni, un sicuro ed inalienabile reddito vitalizio. È in facoltà nostra di duplicare, triplicare, quadruplicare e quintuplicare questo reddito pagando L. 2,20 — 3,30 — 4,35 — 5,40 al mese.

Non ci sgomenti il periodo di venti anni poichè gli anni fuggono rapidi.

La **Pensione,** fu dimostrato dal Prof. Peano docente calcolo infinitesimale all'Università di Torino, sarà superiore a quella che può dare ogni altro istituto d'assicurazione.

"Les Prevoyants de l'Avenir, istituzione francese, eguale alla **Cassa Italiana,** fondata nel 1881 conta ora 500 mila soci e 65 milioni di capitale. Essa ad ognuno de' suoi pensionati ha distribuito, in quattro anni, L. 1340 mentre essi ne avevano versate sole L. 240 in 20 anni.

Come sia apprezzata dal Popolo Italiano la CASSA MUTUA COOP. ITALIANA per le Pensioni lo dicono le seguenti cifre:

31 Dicembre 1893: Soci 1.702 Capitale L. 15.913, 70

30 Novembre 1904: „ 243.793 „ „ 20.813.965, 45

È dunque vero che il libretto della CASSA MUTUA COOPER. ITALIANA PER LE PENSIONI è la più bella ed utile strenna che ogni padre di famiglia possa regalare ai propri figli.

Statuti e programmi si possono avere gratis dall'agente sociale: **Astracedi Epaminonda — Cesena,** Via Chiaramonti, 24.

Il Sig. D.r Luigi Salvi, chimico-farmacista, **col 16 corr. à riaperto al pubblico la Farmacia Venerucci corredandola di tutti i medicinali e le specialità nazionali ed estere.**

La mitezza delle tariffe e la diligenza del servizio, incontreranno certamente il favore del pubblico.

Brasey Marzia

confezione e lavorazione maglierie

CESENA

14, VIA MICHELINA, 14

Si fa un dovere avvertire la sua rispettabile clientela di essere in grado di eseguire qualsiasi ordinazione avendo di recente fornito il suo Laboratorio di nuovo e perfezionato macchinario.

Pasticceria e Salumeria

DI

RASI ARISTIDE

Corso Garibaldi, 27

(dirimpetto alla Caserma Servi)

Lavorazione di **Mostarda** *e* **Melata** *finissima a L. 1,20 il Kg.*

Prodotto genuino delle migliori frutta delle nostre colline.

Ristorante Stazione

Punch Arancio Buton.

Cioccolato in Tazze.